

Bruxelles, 21 giugno 2024
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2024/0599(NLE)**

**11462/24
ADD 1**

**SOC 493
EMPL 299
ECOFIN 750
EDUC 240**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	19 giugno 2024
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2024) 599 final
Oggetto:	ALLEGATO della proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2024) 599 final.

All.: COM(2024) 599 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 19.6.2024
COM(2024) 599 final

ANNEX

ALLEGATO

della

proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO

relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

ALLEGATO

Orientamento 5: rilanciare la domanda di forza lavoro

Gli Stati membri dovrebbero promuovere attivamente un'economia sociale di mercato sostenibile e agevolare e sostenere gli investimenti nella creazione di posti di lavoro di qualità, sfruttando anche il potenziale legato alle transizioni digitale e verde, alla luce degli obiettivi principali nazionali e dell'Unione per il 2030 in materia di occupazione. A tal fine dovrebbero ridurre gli ostacoli che le imprese incontrano nell'assunzione di personale, promuovere l'imprenditorialità responsabile e il vero lavoro autonomo e, in particolare, sostenere la creazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai finanziamenti. Gli Stati membri dovrebbero promuovere attivamente lo sviluppo dell'economia sociale, compreso quello delle imprese sociali, e sfruttarne appieno le potenzialità. Dovrebbero elaborare misure e strategie per l'economia sociale, promuovere l'innovazione sociale e incoraggiare modelli imprenditoriali che creino opportunità di lavoro di qualità e generino benessere sociale, in particolare a livello locale, anche nell'economia circolare e nei territori maggiormente colpiti dalla transizione verso un'economia verde, utilizzando tra l'altro un sostegno finanziario e tecnico mirato.

Regimi di riduzione dell'orario lavorativo e meccanismi analoghi ben concepiti hanno un ruolo importante nel rafforzamento della resilienza a fronte di possibili shock economici e/o del mercato del lavoro. Possono inoltre sostenere le trasformazioni strutturali agevolando e sostenendo i processi di ristrutturazione e la riallocazione della forza lavoro dai settori in declino a quelli emergenti, aumentando in tal modo la produttività, salvaguardando l'occupazione e contribuendo a modernizzare l'economia, anche attraverso lo sviluppo delle relative competenze. Dovrebbe essere presa in considerazione l'introduzione di incentivi all'assunzione e alla transizione e di misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione ben concepiti al fine di sostenere la creazione di posti di lavoro di qualità e le transizioni lungo tutto l'arco della vita lavorativa e affrontare le carenze di forza lavoro e di competenze, anche alla luce delle trasformazioni digitale e verde, del cambiamento demografico, nonché dell'impatto della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

La tassazione dovrebbe essere trasferita dal lavoro ad altre fonti di imposizione più favorevoli all'occupazione e alla crescita inclusiva e in linea con gli obiettivi climatici e ambientali, tenendo conto dell'effetto redistributivo del sistema fiscale e preservando nel contempo le entrate necessarie a un'adeguata protezione sociale e a una spesa che stimoli la crescita.

Gli Stati membri, compresi quelli con salari minimi legali, dovrebbero promuovere la contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari e garantire un coinvolgimento efficace delle parti sociali in modo trasparente e prevedibile, prevedendo l'opportuno adeguamento dei salari all'andamento della produttività e favorendo salari equi che consentano un tenore di vita dignitoso, prestando particolare attenzione ai gruppi a reddito medio-basso nell'ottica di rafforzare la convergenza socioeconomica verso l'alto. I meccanismi di determinazione dei salari dovrebbero tenere conto anche delle condizioni socioeconomiche, ivi compresi la crescita dell'occupazione, la competitività, il potere d'acquisto e gli sviluppi regionali e settoriali. Nel rispetto delle prassi nazionali e dell'autonomia delle parti sociali, gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero garantire che tutti i lavoratori ricevano salari adeguati beneficiando, direttamente o indirettamente, di contratti collettivi o di salari minimi legali adeguati, tenuto conto del loro impatto sulla competitività, sulla creazione di posti di lavoro di qualità, sul potere d'acquisto e sulla povertà lavorativa.

Orientamento 6: potenziare l'offerta di forza lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione e l'acquisizione permanente di abilità e competenze

Nel contesto delle transizioni digitale e verde, del cambiamento demografico e della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, gli Stati membri dovrebbero promuovere la sostenibilità,

la produttività, la competitività, l'occupabilità e lo sviluppo del capitale umano, promuovendo l'acquisizione di abilità e competenze lungo tutto l'arco della vita e rispondendo alle esigenze attuali e future del mercato del lavoro, anche alla luce degli obiettivi principali nazionali e dell'Unione per il 2030 in materia di competenze. Gli Stati membri dovrebbero inoltre investire nei rispettivi sistemi di istruzione e formazione e ammodernarli al fine di fornire un'istruzione di elevata qualità e inclusiva, anche a livello di istruzione e formazione professionale, migliorare i risultati scolastici e l'erogazione delle abilità e competenze necessarie per le transizioni verde e digitale e garantire l'accesso all'apprendimento digitale e alla formazione linguistica (ad esempio per quanto riguarda i rifugiati, compresi quelli provenienti dall'Ucraina, o per facilitare l'accesso al mercato del lavoro nelle regioni transfrontaliere) e l'acquisizione di competenze imprenditoriali. Gli Stati membri dovrebbero collaborare con le parti sociali, gli erogatori di istruzione e formazione, le imprese e altri portatori di interessi, anche nel contesto del piano d'azione per affrontare le carenze di manodopera e di competenze presentato dalla Commissione nel marzo 2024, con l'obiettivo di ovviare alle carenze strutturali dei sistemi di istruzione e formazione e migliorarne la qualità e la pertinenza rispetto al mercato del lavoro, anche attraverso un sostegno finanziario e tecnico mirato. Ciò contribuirebbe anche a rendere possibili le transizioni verde e digitale in quanto verrebbe data una risposta agli squilibri tra domanda e offerta di competenze e alle carenze di manodopera che interessano anche le attività connesse alle industrie digitali e a zero emissioni nette, comprese quelle che attengono alla sicurezza economica dell'UE, e le attività connesse alla transizione verde, come la diffusione delle energie rinnovabili o la riqualificazione edilizia.

Occorrerebbe concentrarsi sul contrasto del peggioramento dei risultati scolastici dei giovani, in particolare per quanto riguarda le competenze di base. Sono necessari interventi per rispondere alle sfide che interessano la professione dell'insegnante, tra cui la sua attrattiva, la carenza di docenti e la necessità di investire nelle competenze e abilità digitali degli insegnanti e dei formatori. I sistemi di istruzione e formazione dovrebbero inoltre dotare tutti i discenti di competenze chiave, comprese le competenze di base e digitali e quelle trasversali, e delle capacità di pensiero critico di fronte alla minaccia della disinformazione, per gettare le basi per l'adattabilità e la resilienza durante tutta la vita, garantendo nel contempo che gli insegnanti siano pronti a promuovere l'acquisizione di tali competenze tra i discenti. Gli Stati membri dovrebbero sostenere gli adulti in età lavorativa nell'accesso alla formazione e aumentare gli incentivi e la motivazione dei singoli a cercare una formazione, se del caso anche attraverso i conti individuali di apprendimento garantendone tra l'altro la trasferibilità durante le transizioni professionali e attraverso un sistema affidabile di valutazione della qualità della formazione. Gli Stati membri dovrebbero esplorare il ricorso alle microcredenziali per sostenere l'apprendimento permanente e l'occupabilità. Dovrebbero consentire a tutti di anticipare le esigenze del mercato del lavoro e adeguarsi meglio a tali esigenze, in particolare attraverso un continuo miglioramento del livello delle competenze e una riqualificazione continua come pure attraverso l'offerta di servizi integrati di orientamento e consulenza, per sostenere transizioni eque e giuste per tutti, rafforzare i risultati in ambito occupazionale e sociale e incrementare la produttività, affrontare le carenze del mercato del lavoro e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze, migliorare la resilienza complessiva dell'economia di fronte alle crisi e facilitare i potenziali adeguamenti.

Gli Stati membri dovrebbero promuovere le pari opportunità per tutti affrontando le disuguaglianze nei sistemi di istruzione e formazione, anche a livello di copertura regionale. I minori in particolare dovrebbero avere accesso a un'educazione e cura della prima infanzia di elevata qualità e a prezzi accessibili, in linea con i nuovi "obiettivi di Barcellona" e la garanzia europea per l'infanzia. Gli Stati membri dovrebbero innalzare i livelli complessivi delle qualifiche, ridurre il numero di giovani che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione, sostenere la parità di accesso all'istruzione dei minori appartenenti a gruppi svantaggiati e provenienti da zone remote, accrescere l'attrattiva dell'istruzione e formazione professionale (IFP), sostenere l'accesso all'istruzione terziaria e il suo completamento e aumentare il numero delle persone che completano il percorso di IFP e dei laureati nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), in particolare tra le donne. Si

dovrebbero anche sostenere il massimo del rendimento e l'eccellenza dei risultati scolastici, considerato il ruolo che rivestono nel promuovere il potenziale di innovazione futura dell'UE. Gli Stati membri dovrebbero agevolare la transizione dei giovani dall'istruzione al lavoro attraverso tirocini e apprendistati di qualità e aumentare la partecipazione degli adulti all'apprendimento continuo, in particolare per quanto riguarda i discenti provenienti da contesti svantaggiati e quelli meno qualificati. Tenendo conto delle nuove esigenze nel contesto di società digitali, verdi e che invecchiano, gli Stati membri dovrebbero migliorare e incrementare l'offerta di una IFP iniziale e continua flessibile e la partecipazione alla stessa, potenziare l'apprendimento basato sul lavoro nei loro sistemi di IFP, anche grazie ad apprendistati di qualità, accessibili ed efficaci, e aiutare gli adulti scarsamente qualificati a mantenere la loro occupabilità. Gli Stati membri dovrebbero inoltre rafforzare la pertinenza dell'istruzione terziaria e, se del caso, della ricerca universitaria per il mercato del lavoro, migliorare il monitoraggio e le previsioni delle competenze, conferire maggiore visibilità alle competenze e rendere comparabili le qualifiche, comprese quelle acquisite all'estero e assicurare un uso più coerente delle classificazioni europee (ad es. ESCO), e aumentare le opportunità per il riconoscimento e la convalida delle abilità e delle competenze acquisite al di fuori dell'istruzione e della formazione formale, anche per i rifugiati e le persone che beneficiano di uno status di protezione temporanea. Avvalersi del potenziale non sfruttato della forza lavoro interna dell'UE e, oltre a ciò, attirare talenti e competenze da paesi terzi attraverso la gestione dei flussi migratori e prevenire condizioni lavorative di sfruttamento possono contribuire a far fronte alle carenze di manodopera e di competenze, comprese quelle collegate alle transizioni verde e digitale, ad esempio nei settori STEM e nell'assistenza sanitaria e nell'assistenza a lungo termine.

Gli Stati membri dovrebbero fornire ai disoccupati e alle persone inattive un'assistenza efficace, tempestiva, coordinata e su misura, basata sul sostegno alla ricerca di un impiego, sulla formazione, sul miglioramento delle competenze e sulla riqualificazione e sull'accesso ad altri servizi abilitanti, prestando particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e alle persone colpite dalle transizioni verde e digitale o dagli shock nel mercato del lavoro. Dovrebbero essere perseguite tempestivamente, al più tardi entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione, strategie globali che includano valutazioni individuali approfondite dei disoccupati, al fine di ridurre e prevenire in misura significativa la disoccupazione strutturale e di lungo periodo. La disoccupazione giovanile e il fenomeno dei giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) dovrebbero continuare ad essere affrontati mediante la prevenzione dell'abbandono precoce dell'istruzione e formazione e il miglioramento strutturale della transizione dalla scuola al lavoro, anche grazie alla piena attuazione della garanzia per i giovani rafforzata, che dovrebbe altresì sostenere le opportunità di occupazione giovanile di qualità. Gli Stati membri dovrebbero inoltre intensificare gli sforzi, in particolare per evidenziare in che modo le transizioni verde e digitale offrano una prospettiva rinnovata per il futuro e opportunità per i giovani nel mercato del lavoro.

Gli Stati membri dovrebbero mirare a rimuovere gli ostacoli e i disincentivi, mettendo in atto incentivi, in relazione alla partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per i lavoratori a basso reddito, le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare (spesso donne) e le persone che sono più lontane dal mercato del lavoro, comprese le persone provenienti da un contesto migratorio e i Rom emarginati. Considerate le forti carenze di manodopera in particolari professioni e settori (in particolare nei settori STEM, nell'assistenza sanitaria e nell'assistenza a lungo termine, nei settori dell'istruzione, dei trasporti e della costruzione) gli Stati membri dovrebbero contribuire a incentivare l'offerta di forza lavoro, segnatamente promuovendo condizioni di lavoro e salari adeguati, in modo da garantire che la concezione dei sistemi fiscali e previdenziali incoraggi la partecipazione al mercato del lavoro e che le politiche attive del mercato del lavoro siano efficaci e accessibili, nel rispetto del ruolo delle parti sociali. Gli Stati membri dovrebbero inoltre sostenere un ambiente di lavoro adattato alle persone con disabilità, anche mediante un sostegno finanziario e tecnico mirato, iniziative di informazione e sensibilizzazione e servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società. Occorre affrontare il problema dei divari di genere a livello di occupazione e di retribuzioni, come pure gli stereotipi di genere. Gli Stati membri

dovrebbero garantire la parità di genere e una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche offrendo pari opportunità e pari avanzamenti di carriera ed eliminando gli ostacoli all'accesso a posizioni di leadership a tutti i livelli decisionali, nonché contrastando la violenza e le molestie sul luogo di lavoro, un problema che colpisce principalmente le donne. Dovrebbero essere garantite la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, o per un lavoro di pari valore, e la trasparenza della retribuzione. Dovrebbe essere promossa la conciliazione tra lavoro, famiglia e vita privata sia per le donne che per gli uomini, in particolare mediante l'accesso a servizi di assistenza a lungo termine e di educazione e cura della prima infanzia di qualità e a prezzi accessibili come pure mediante politiche idonee a rispondere ai cambiamenti che la digitalizzazione ha determinato nel mondo del lavoro. Gli Stati membri dovrebbero provvedere affinché i genitori e le altre persone con responsabilità di cura abbiano accesso a un congedo adeguato per motivi familiari e a modalità di lavoro flessibili per conciliare lavoro, famiglia e vita privata, oltre a promuovere un uso equilibrato di tali diritti tra i genitori.

Orientamento 7: migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale

Al fine di trarre vantaggio da una forza lavoro più dinamica e produttiva e da nuovi modelli imprenditoriali e di lavoro, gli Stati membri dovrebbero collaborare con le parti sociali per creare condizioni di lavoro eque, trasparenti e prevedibili, garantendo un equilibrio tra diritti e obblighi. Dovrebbero ridurre ed evitare la segmentazione all'interno dei mercati del lavoro, contrastare il lavoro non dichiarato e il lavoro autonomo fittizio e favorire la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato. Le norme in materia di protezione dell'occupazione, il diritto del lavoro e le istituzioni dovrebbero tutti concorrere a un ambiente propizio all'assunzione e alla flessibilità necessaria per consentire ai datori di lavoro di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico, pur tutelando i diritti del lavoro e garantendo a tutti i lavoratori la protezione sociale, un adeguato livello di sicurezza e ambienti di lavoro sani, sicuri e appropriati. Promuovere l'uso di modalità di lavoro flessibili, come il telelavoro, può contribuire ad aumentare i livelli di occupazione e a rendere più inclusivi i mercati del lavoro. Gli Stati membri dovrebbero anche sostenere i lavoratori, le imprese e altri operatori nella trasformazione digitale, promuovendo tra l'altro l'adozione di strumenti di intelligenza artificiale (IA) etici e affidabili. I possibili modi per farlo comprendono politiche per il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori per nuove occupazioni e incentivi alle imprese per lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie che possono migliorare la produttività, integrare il lavoro umano e ovviare alle carenze di manodopera in settori critici. In generale e in particolare nel contesto digitale, è importante garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori in termini di orario di lavoro, condizioni di lavoro, salute mentale sul luogo di lavoro ed equilibrio tra vita professionale e vita privata. È opportuno evitare i rapporti di lavoro che precarizzano le condizioni di lavoro, anche per quanto riguarda i lavoratori delle piattaforme digitali, garantendo equità, trasparenza e responsabilità nell'impiego degli algoritmi e combattendo l'abuso dei contratti atipici. In caso di licenziamento ingiustificato dovrebbero essere garantiti l'accesso a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata, se del caso.

Le politiche dovrebbero essere volte a migliorare e sostenere la partecipazione al mercato del lavoro, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e le transizioni, tra l'altro alla luce del cambiamento demografico e anche nelle regioni svantaggiate. Gli Stati membri dovrebbero favorire efficacemente l'inserimento attivo di chi può partecipare al mercato del lavoro, in particolare dei gruppi sottorappresentati, come le donne e i giovani, e delle persone in situazioni di vulnerabilità, come le persone meno qualificate e i disoccupati di lunga durata, le persone con disabilità, le persone provenienti da un contesto migratorio, comprese quelle che beneficiano di uno status di protezione temporanea, le persone appartenenti a comunità Rom emarginate e i lavoratori anziani. Dovrebbero rafforzare l'ambito di applicazione e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro, ampliandone gli obiettivi, la portata e il campo d'azione e migliorandone la connessione ai servizi

sociali, alla formazione e al sostegno al reddito per i disoccupati alla ricerca di un'occupazione, sulla base dei loro diritti e responsabilità. Gli Stati membri dovrebbero utilizzare al meglio i finanziamenti e il sostegno tecnico dell'UE per rafforzare la capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire un'assistenza tempestiva e su misura alle persone in cerca di lavoro, di rispondere alle esigenze attuali e future del mercato del lavoro e di attuare una gestione basata sui risultati, sostenendone la capacità di utilizzo dei dati e delle tecnologie digitali. In tal senso anche i servizi privati per l'impiego hanno un ruolo da svolgere.

Gli Stati membri dovrebbero fornire ai disoccupati adeguate prestazioni di disoccupazione per un periodo di tempo ragionevole, in linea con i contributi versati e con le norme nazionali in materia di ammissibilità. Le prestazioni di disoccupazione non dovrebbero disincentivare un rapido ritorno al lavoro e dovrebbero essere affiancate da politiche attive del mercato del lavoro, comprendenti misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione, anche alla luce delle carenze di manodopera e di competenze.

Si dovrebbe far crescere e sostenere in modo adeguato la mobilità dei discenti, degli apprendisti e dei lavoratori, soprattutto per quanto riguarda i discenti dell'istruzione e formazione professionale con esperienze di mobilità meno numerose, con l'obiettivo di migliorarne le competenze e l'occupabilità, sfruttare appieno il potenziale del mercato del lavoro europeo e contribuire alla competitività a livello europeo. Dovrebbero essere affrontati gli ostacoli alla mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE, come le procedure per il riconoscimento delle qualifiche professionali o per il trasferimento dei diritti acquisiti in materia di sicurezza sociale. A tutti coloro che svolgono un'attività transfrontaliera dovrebbero essere garantite condizioni eque e dignitose evitando discriminazioni e garantendo parità di trattamento con i cittadini dell'UE, facendo rispettare la legislazione nazionale e dell'UE e rafforzando la cooperazione amministrativa tra le amministrazioni nazionali per quanto riguarda i lavoratori mobili, con l'assistenza dell'Autorità europea del lavoro.

La mobilità dei lavoratori che esercitano professioni critiche e dei lavoratori transfrontalieri, stagionali e distaccati dovrebbe essere sostenuta in caso di chiusure temporanee delle frontiere dovute a considerazioni di salute pubblica. Gli Stati membri dovrebbero impegnarsi maggiormente a favore dei partenariati volti ad attirare i talenti per migliorare i percorsi di migrazione legale mediante nuovi programmi di mobilità e dovrebbero prevedere una politica di integrazione efficace dei lavoratori e delle loro famiglie, che comprenda l'istruzione e la formazione, anche linguistica, l'occupazione, la salute e l'alloggio.

Gli Stati membri dovrebbero inoltre adoperarsi per creare le condizioni adeguate per le nuove forme e i nuovi metodi di lavoro, sfruttandone il potenziale di creazione di posti di lavoro e garantendo nel contempo il rispetto dei diritti sociali esistenti. Dovrebbero fornire consulenza e orientamenti sui diritti e sugli obblighi che si applicano nel contesto dei contratti atipici e delle nuove forme di lavoro, come il lavoro mediante piattaforme di lavoro digitali e le modalità di telelavoro permanente o semipermanente. A tale riguardo, le parti sociali possono svolgere un ruolo fondamentale e gli Stati membri dovrebbero aiutarle a raggiungere e rappresentare le persone che svolgono lavoro atipico e sono impegnate in nuove forme di lavoro. Per quanto riguarda le sfide derivanti dalle nuove forme di organizzazione del lavoro, che comprendono tra l'altro l'impiego delle tecnologie digitali e dell'IA, quali la gestione algoritmica, la sorveglianza dei lavoratori e il telelavoro, gli Stati membri dovrebbero contemplare la possibilità di fornire sostegno all'applicazione delle norme, ad esempio tramite orientamenti o sessioni di formazione specifiche per gli ispettorati del lavoro.

Gli Stati membri dovrebbero garantire un contesto favorevole al dialogo sociale bipartito e tripartito a tutti i livelli, anche in materia di contrattazione collettiva, nei settori pubblico e privato, conformemente al diritto e/o alle prassi nazionali, previa consultazione delle parti sociali e in stretta cooperazione con le medesime, nel rispetto della loro autonomia. Gli Stati membri dovrebbero coinvolgere in modo sistematico e significativo e con tempestività le parti sociali nell'elaborazione e attuazione delle riforme e delle politiche occupazionali, sociali e, se del caso, delle politiche economiche e di altre politiche pubbliche, così come nella determinazione e nell'aggiornamento dei

salari minimi legali. Gli Stati membri dovrebbero favorire un maggiore livello di copertura della contrattazione collettiva, anche promuovendo lo sviluppo e il rafforzamento della capacità delle parti sociali, permettere una contrattazione collettiva efficace a tutti i livelli appropriati e incoraggiare il coordinamento a tali livelli e tra tali livelli. Le parti sociali dovrebbero essere incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel pieno rispetto della loro autonomia e del diritto all'azione collettiva.

Se del caso e sulla base delle prassi nazionali vigenti, gli Stati membri dovrebbero tener conto dell'esperienza pertinente delle organizzazioni della società civile in tema di occupazione e questioni sociali.

Orientamento 8: promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà

Gli Stati membri dovrebbero promuovere mercati del lavoro inclusivi e aperti a tutti, mettendo in atto misure efficaci intese a combattere ogni forma di discriminazione e a promuovere pari opportunità per tutti, in particolare per i gruppi sottorappresentati sul mercato del lavoro, riservando anche la debita attenzione alla dimensione regionale e territoriale. Dovrebbero garantire la parità di trattamento in materia di occupazione, protezione sociale, assistenza sanitaria, educazione e cura della prima infanzia, assistenza a lungo termine, istruzione e accesso a beni e servizi, alloggio compreso, a prescindere da genere, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Gli Stati membri dovrebbero modernizzare i regimi di protezione sociale per fornire a tutti una protezione sociale efficace, efficiente, adeguata e sostenibile, in tutte le fasi della vita, favorendo l'inclusione sociale e la mobilità sociale ascendente, incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, sostenendo gli investimenti sociali, combattendo la povertà e l'esclusione sociale e affrontando le disuguaglianze, anche mediante l'impostazione dei loro sistemi fiscali e previdenziali e una valutazione dell'impatto distributivo delle politiche. Integrando gli approcci universali con quelli mirati si migliorerà l'efficacia dei regimi di protezione sociale. La modernizzazione dei regimi di protezione sociale dovrebbe inoltre mirare a migliorarne la resilienza di fronte a sfide complesse. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata alle famiglie vulnerabili che più risentono delle transizioni verde e digitale e dell'elevato costo della vita, compresi i costi energetici. Visto l'incremento delle forme di lavoro atipiche, gli Stati membri dovrebbero intensificare l'impegno per colmare le lacune nell'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi.

Gli Stati membri dovrebbero sviluppare e integrare i tre settori dell'inclusione attiva: un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e accesso a servizi abilitanti di qualità per rispondere alle esigenze individuali. I regimi di protezione sociale dovrebbero garantire un adeguato reddito minimo per chiunque non disponga di risorse sufficienti e promuovere l'inclusione sociale sostenendo e incoraggiando la partecipazione attiva al mercato del lavoro e alla società, anche attraverso una fornitura mirata di servizi sociali. La disponibilità di servizi accessibili, anche in termini di prezzi, e di qualità in materia di educazione e cura della prima infanzia, assistenza al di fuori dell'orario scolastico, istruzione, formazione, alloggio e servizi sanitari e di assistenza a lungo termine costituisce una condizione necessaria per garantire pari opportunità. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, compresa la povertà lavorativa, in linea con gli obiettivi principali nazionali e dell'Unione per il 2030 in materia di riduzione della povertà. È opportuno affrontare in special modo la povertà e l'esclusione sociale dei minori mediante misure globali e integrate, anche attraverso la piena attuazione della garanzia europea per l'infanzia. Gli Stati membri dovrebbero garantire a tutti, bambini compresi, l'accesso ai servizi essenziali di qualità. Dovrebbero anche garantire alle persone in stato di bisogno o in una situazione vulnerabile l'accesso a un alloggio sociale adeguato e a prezzi accessibili o a un'assistenza abitativa. Dovrebbero garantire una transizione verso un'energia pulita ed equa e contrastare la povertà energetica, forma di povertà sempre più rilevante, anche attraverso, se del caso, misure mirate di sostegno destinate alle famiglie

in situazioni di vulnerabilità. Gli Stati membri dovrebbero utilizzare in modo efficace i finanziamenti e il sostegno tecnico dell'UE per investire negli alloggi sociali, nella riqualificazione edilizia e nei servizi di accompagnamento e affrontare la necessità urgente di alloggi dignitosi e a prezzi accessibili. Per quanto concerne tali servizi dovrebbero essere prese in considerazione le necessità specifiche delle persone con disabilità, anche in termini di accessibilità. La deprivazione abitativa dovrebbe essere affrontata in modo specifico promuovendo l'accesso ad alloggi permanenti e l'offerta di servizi di sostegno abilitanti.

Gli Stati membri dovrebbero garantire l'accesso tempestivo a servizi di assistenza sanitaria preventiva, di cura e a lungo termine di buona qualità e a prezzi accessibili, salvaguardandone nel contempo la sostenibilità sul lungo periodo. Nel contesto di un aumento della domanda di assistenza a lungo termine, legata anche al cambiamento demografico, si dovrebbero affrontare le lacune di adeguatezza della protezione sociale, la carenza di forza lavoro e le condizioni di lavoro precarie.

Alla luce della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e in linea con l'attivazione della direttiva 2001/55/CE del Consiglio¹, gli Stati membri dovrebbero continuare a offrire un'adeguata protezione agli sfollati provenienti dall'Ucraina. Anche per i minori non accompagnati dovrebbero attuare le misure necessarie. Ai minori sfollati dovrebbe essere garantito l'accesso all'istruzione e cura dell'infanzia e ai servizi essenziali in linea con la garanzia europea per l'infanzia.

In un contesto di maggiore longevità e di cambiamento demografico, gli Stati membri dovrebbero garantire l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi pensionistici per i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi, offrendo a donne e uomini pari opportunità di acquisire e maturare diritti a pensione, anche mediante regimi integrativi, per assicurare un reddito di vecchiaia adeguato. Le riforme pensionistiche dovrebbero essere sostenute da politiche volte a ridurre il divario pensionistico di genere e da misure che prolunghino la vita lavorativa, ad esempio innalzando l'età pensionabile effettiva, in particolare agevolando la partecipazione al mercato del lavoro delle persone anziane, e dovrebbero essere inserite nell'ambito di strategie per l'invecchiamento attivo. Gli Stati membri dovrebbero stabilire un dialogo costruttivo con le parti sociali e altri pertinenti portatori di interessi e consentire un'opportuna introduzione progressiva delle riforme.

¹ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi (GU L 212 del 7.8.2001, pag. 12).